

VALPREDÀ È

INNOCENTE

La strage di stato

12 DICEMBRE 1969

15 DICEMBRE 1969

« La mattina del 15 dicembre, circa le ore 5,30, mi recai in via Orsini per rintracciare il Valpreda. Bussammo alla porta ove vi era la targhetta Valpreda-Torri, ci venne ad aprire una signora anziana che ci disse che Piero non c'era. Aggiunse che era arrivato da Roma, ma il mattino dopo se ne era andato, affermando che si sarebbe recato presso una sua amica e che comunque, avremmo potuto rintracciarlo nella stessa mattinata, presso il dottor Amati al Palazzo di Giustizia... ». Questo quanto dichiarato al Giudice Istruttore dott. Ernesto Cudillo, dai brigadieri Mainardi e Cusano dell'Ufficio Politico della questura di Milano, e dal brigadiere dei carabinieri Di Maiuta.

È l'inizio di quella faticosa giornata di lunedì 15 dicembre 1969, quando la polizia, dopo aver cercato Valpreda dalla zia, l'ha poi trovato ed arrestato al Palazzo di Giustizia mentre usciva dall'ufficio di Amati e da qui, in fretta e furia, portato a Roma. Ci si domanda perché Valpreda, il cui nome era stato fatto a parecchi dei cinquecento e più fermati la sera del 12, perché elemento pericoloso e « sospetto », non

fu mai cercato in casa dei nonni, dove spesso si recava, (cosa ben nota alla polizia).¹ C'è anche da chiedersi perché Valpreda sia stato l'unico di quei cinquecento fermati in Questura a Milano ad essere trasferito a Roma, ancor prima che venissero fuori le fantasie del Rolandi. Quel giorno anche gli ultimi fermati venivano rilasciati, solo tre o quattro anarchici (tra cui Pinelli) venivano ancora trattenuti in Questura e a San Vittore.

È sempre in quella giornata di lunedì che compare sulla scena Rolandi. Vediamo come. Verso le ore 9 si presenta dai carabinieri (il prof. Paolucci aveva già telefonato in Questura e aveva raccontato quanto riferitogli dal tassista, ma la polizia non si curò di cercare Rolandi). Viene interrogato una prima volta, in attesa del comandante, col. Favali (il quale era impegnato in una riunione in Prefettura per discutere sull'opportunità di mettere una taglia, ipotesi già avanzata da alcuni giornali di destra), dal cap. Ciancio che mostra a Rolandi un migliaio di foto, e fra queste nessuna che corrisponda al passeggero da lui trasportato. Viene an-